

IL GIARDINO STORICO DELLA VILLA DI CORLIANO

I. Introduzione

Mentre alla villa di Corliano, «il più bel palazzo che sia intorno a Pisa, con una bella scala di fuori, con ballatoio davanti la porta maggiore, con fonte e con terra intorno» come scriveva nel 1616 Vincenzo Pitti¹, è andata in tempi recenti la dovuta attenzione grazie al lavoro volto a riconsiderare i molteplici aspetti storico-artistici che la definiscono², al suo giardino si è dedicato fino a oggi un solo contributo specifico³, oltre a qualche notazione in margine a temi più ampi⁴. Se ciò è senza dubbio da collegare alla rinnovata fortuna che negli ultimi tempi arride al paesaggismo, d'altro lato tale penuria di studi può forse essere messa in relazione al fatto che, a differenza della villa, mantenuta a livelli di conservazione eccellenti durante tutta la sua vicenda storica, l'annesso parco è andato incontro, per le poche cure manutentive, a

¹ A. PANAJIA, *Villa Agostini Fantini Venerosi della Seta Gaetani Bocca*, in *Villa di Corliano: "Il più bel palazzo che sia intorno a Pisa"*, a cura di A. Panajia, Pisa, 2007, p. 14.

² Si vedano A. BALDASSARI, *In un cielo di fiori*, in *Villa di Corliano*, cit.; A. PANAJIA, *Villa Agostini Fantini Venerosi della Seta Gaetani Bocca*, in *Villa di Corliano*, cit.; E. FORCONI, *Villa di Corliano: gli affreschi*, in *Villa di Corliano*, cit.; E. FORCONI, "Evexit ad aethera virtus". *Cultura accademica e mitologia nella villa di Corliano ai Bagni di Pisa*, Pisa, p. 103, 2008; M.A. GIUSTI, G. ROSARIO, *Un itinerario per le ville Pisane*, Pisa, 1986; S. RENZONI, *Architettura e decorazioni nelle ville del comune di San Giuliano*, in *Estate in villa. Il Lungomonte Sangiulianese luogo di villeggiatura della nobiltà pisana*, a cura di M. L. Ceccarelli Lemut, G. Garzella, Pisa, 2007.

³ M. ZALUM CARDON, *Il giardino di Corliano*, in *Villa di Corliano*, cit., p. 41.

⁴ M.A. GIUSTI, G. ROSARIO, *Un itinerario per le ville Pisane*, cit.; M.A. GIUSTI, *Le terme e le ville, i luoghi di delizia del territorio di San Giuliano*, in *S. Giuliano Terme: la storia, il territorio*, Pisa, 1990.

un certo degrado nella seconda metà del Novecento, cosicché non se ne riusciva a intenderne appieno la rilevanza storico-estetica. Ora è il momento di porre rimedio a questa disattenzione nei confronti di questo spazio a verde che circonda la villa, non soltanto perché il contesto paesaggistico è di basilare importanza per esaltare la visione della villa stessa, assicurando all'architettura quel respiro nello spazio che altrimenti non avrebbe, ma anche perché lo studio del parco permette di ripercorrere in una prospettiva storica le scelte stilistiche in materia di giardini adottate in passato in ambito toscano. Oltre a ciò, studiare l'evoluzione del verde storico a Corliano contribuisce ad allargare la conoscenza di un paesaggio agrario inserito in un contesto di grandissimo valore culturale, quale è il Lungomonte Sangiulianese. Si tratta, a questo proposito, di un quadro paesaggistico del tutto particolare⁵, connotato dalla presenza di numerose antiche ville con gli annessi giardini, insediatesi nel corso del tempo accanto a unità poderali dedicate soprattutto alle produzioni vinicole e olivicole, ville non lontane da un sito importante sotto il profilo termale: i "Bagni di Pisa" secondo la primitiva denominazione di San Giuliano Terme, un luogo caro all'aristocrazia e ai benestanti fiorentini e pisani fino ai primi decenni del Novecento. Il Lungomonte Sangiulianese è in sostanza un ragguardevole *cultural landscape* da proteggere e valorizzare, segnato dall'agricoltura toscana tipica, un tempo, della mezza collina, una campagna ora in gran parte incolta, sulla quale si collocano le numerose ville signorili di cui si è detto, alcune delle quali oggi in precario stato di conservazione, capaci pur sempre di attestare il loro alto valore storico-artistico.

Ed è nel senso della salvaguardia di questo patrimonio unico nel suo genere che si deve oggi operare, promuovendo studi, ricerche e interventi rivolti a conservare e valorizzare nel Sangiulianese qualsiasi brano paesaggistico riconoscibile quale bene culturale.

2. *Il complesso monumentale di Corliano*

Situato nel comune di San Giuliano Terme, lungo la Strada Statale 12 dell'Abetone e del Brennero – antica arteria viaria, prima

⁵ Si vedano *Estate in villa*, cit. e M.A. GIUSTI, G. ROSARIO, *Un itinerario per le ville Pisane*, cit.

via Æmilia Scauri poi via Julia Augusta – nel tratto tra Pisa e Lucca, il complesso di Corliano ha una lunga storia, attestata già nel 6 d.C. dal geografo greco Strabone⁶. Appartenuto ai signori Spini di Firenze fino al 1536, fu acquistato da Pietro della Seta, la cui famiglia ne avrebbe conservata la proprietà fino al 1755, anno in cui sarebbe andato in eredità alla famiglia Agostini Fantini Venerosi a seguito del matrimonio di Cosimo con Teresa della Seta Gaetani Bocca, il cui casato si era estinto per mancanza di eredi maschi. Alla morte del conte Alessandro di Alfredo nel 1958, il complesso passò in usufrutto al figlio, Ferdinando Agostini Venerosi della Seta, e in nuda proprietà al nipote, Agostino Agostini Venerosi della Seta, che ha consolidato la piena proprietà del complesso monumentale alla morte dello zio nel 2005.

Numerose alienazioni, principalmente a carico degli edifici rurali perimetrali, hanno mutato la consistenza originaria del complesso monumentale di Corliano nei primi anni Settanta del Novecento, quando Ferdinando Agostini aveva deciso di procedere a una prima vendita delle 30 unità poderali della tenuta, allora di circa 150 ettari, alla quale se ne sarebbero succedute altre, fino a portare a un frazionamento della proprietà stessa, compresi gli edifici adiacenti al complesso monumentale, che nel passato erano stati le dipendenze rurali del Borgo (stalle, fienili, granai, magazzini e residenze coloniche).

Il complesso monumentale, definito Borgo di Corliano, viene riconosciuto nel 1981 come «bene di interesse storico, artistico e architettonico», ai sensi della Legge n. 1089/1939, quando è notificato nella sua totalità, con le citate annesse dipendenze⁷. Da quel tempo, rimane sotto la tutela del Ministero ai Beni Culturali anche dopo un ricorso al TAR, proposto da Ferdinando Agostini, ricorso comunque limitato alle dipendenze rurali del borgo sul lato sud-ovest del parco. Nella relazione della Soprintendenza di Pisa, in risposta a quella richiesta, si dichiarava, in particolare, che «la villa, il parco e le dipendenze rurali hanno subito interventi di ristrutturazione ed ampliamento durante il periodo tra i secoli XVI e XVIII, peraltro legati alla dinamica della famiglia ed alle sue vicende storiche.

⁶ Si veda il sito http://it.wikipedia.org/wiki/Borgo_di_Corliano.

⁷ Decreto di vincolo diretto del 9/1/1981, ai sensi della Legge n. 1089/1939 e seguenti, e successivo vincolo indiretto, ai sensi dell'art. 21 del 16/8/1982 per le aree esterne e limitrofe.

Gli annessi fanno parte integrante del complesso e la loro tipologia rurale diffusa nel Settecento, nel territorio pisano e lucchese, è un esempio dell'architettura cosiddetta minore, nella loro articolazione e nei loro dettagli compositivi e stilistici, testimoniano l'espansione e l'attività economica della famiglia contestuali alla natura stessa della residenza di campagna»⁸.

Composto oggi dalla «villa Agostini Venerosi della Seta, dalla cappella gentilizia, dal parco, dalle dipendenze rurali, dal borgo, dalla cinta muraria e dall'ingresso monumentale», il complesso di Corliano è stato oggetto di variazioni catastali per opere di restauro, rifacimento e adeguamento normativo negli anni 2006-2009. I beni ora soggetti a tutela sono rappresentati all'Agenzia del Territorio di Pisa, Comune di San Giuliano Terme. Nel Catasto dei Fabbricati, numerose sono le particelle attinenti alla villa, agli annessi architettonici e alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo, mentre nel Catasto dei Terreni, si ritrovano le particelle relative al parco e al borgo⁹. Altre particelle catastali indicano quelli che un tempo erano gli annessi agricoli e le case coloniche¹⁰, ossia i corpi edilizi non scindibili, sotto il profilo storico-culturale, dalla residenza padronale, oggi separati nella proprietà dall'area di pertinenza del complesso monumentale, oggetto di pesanti trasformazioni edilizie a uso residenziale.

Riguardo all'attuale utilizzazione del complesso, la villa, residenza estiva della famiglia Agostini, è anche divenuta, già da diversi anni, una struttura ricettiva di tipo turistico. L'edificio degli ex-magazzini oleari, mutata la destinazione d'uso con autorizzazione della Soprintendenza, nel 1986 si è trasformato, dopo un rifacimento, in un ristorante ove si ospitano cerimonie e banchetti nuziali.

Quanto al sito ove il complesso monumentale si insedia, questo ha un'antica vocazione agraria, per cui in passato esso rappresentava anche il centro di una notevole attività produttiva, favorita delle condizioni microclimatiche che caratterizzano l'area, collocata all'interno di una conca naturale, formata dalle pendici di due colline adiacenti. Il luogo risulta, per questa orografia, protetto dai venti più intensi, come la Tramontana, mentre è percorso da venti più salubri

⁸ Archivio privato Agostini Venerosi della Seta.

⁹ Nel Catasto dei Terreni si ritrovano la particella 56 denominata «parco di Corliano» e le particelle 138-139 e 142 denominate «Borgo di Corliano».

¹⁰ Particelle numeri 53, 54, 55, 74 e 61.

provenienti dal mare. A questa situazione climatica vantaggiosa per lo svolgimento dell'attività agricola, oltre che per la possibilità di introdurre in coltura specie non autoctone, si fa cenno già nell'Ottocento: «A Corliano esiste una grandiosa villa signorile, vicina alla quale Giovanni Targioni Tozzetti vide due bellissimi alberi di Carrubio (*Ceratonia Siliqua*), pianta che vuole un clima piuttosto caldo», si legge infatti nel volume quarto dell'assai noto *Dizionario* compilato da Emanuele Repetti nel 1843. Sul territorio di Corliano sono viceversa scarse le disponibilità idriche, soprattutto per la mancanza di sorgenti naturali di superficie.

3. *Ricerche storiche e analisi dello stato attuale del giardino*

Per ripercorrere la vicenda storica del giardino si è fatto ricorso, nella presente nota, alla sola documentazione iconografica, dato che altri documenti non sono attualmente reperibili. A partire dalla fine del Cinquecento, esistono infatti rappresentazioni della villa dalle quali è possibile leggere certi connotati del suo intorno paesaggistico.

Più in particolare sono disponibili le seguenti immagini: una veduta ad affresco databile 1592, due vedute disegnate su carta databili 1755 ca., due piante, riportate l'una su un cabreo risalente al 1766 e l'altra sul Catasto Generale Toscano (1823) – Catasto Terreni Comune di Pisa¹¹, due fotografie scattate nel 1870, una veduta ad affresco risalente al 1921 e qualche fotografia novecentesca. Escludendo la mappa catastale, questi documenti fanno parte dell'archivio privato Agostini Venerosi della Seta. In ogni epoca con l'eccezione del Seicento, come è stato già messo in evidenza¹², lo stato della proprietà è in qualche modo raffigurato sia pure in modi diversi.

Alla ricerca storica ha fatto seguito una fase dedicata ai rilievi e alle analisi delle singole componenti del giardino, suddividibile in aree diversificate per conformazione e destinazione d'uso, ma contigue e collegate a volte direttamente. Dopo aver rilevato la configurazione planimetrica dell'intera superficie, se ne è analizzata poi la componente vegetazionale, inserita in ogni area. Si è operato tramite

¹¹ Identificativo 016_H04I, Comune San Giuliano Terme, Sezione Molina, Rigoli e Corliano, 1823 (<http://web.rete.toscana.it/castoreapp/>).

¹² M. ZALUM CARDON, *Il giardino di Corliano*, cit.

CATEGORIA E NOME COMUNE	NOME SPECIFICO	NUMERO DI ESEMPLARI (°)	DATA D'INTRODUZIONE IN ITALIA (MANIERO, 2000)	ESEMPLARI D'INTERESSE STORICO
1. Arbustive				
sempreverdi da fogliame				
Bosso	<i>Buxus sempervirens</i> L.	4		
Cordiline	<i>Cordyline australis</i> (Forst.) Endl.	1	1845	
Lauroceraso	<i>Prunus laurocerasus</i> L.	3	1558	
Pittosporo	<i>Pittosporum tobira</i> (Thumb.) Ait.	1	1820	
2. Arboree				
Spoglianti da fiore				
Acacia o robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	4	1662	
Lagerstroemia	<i>Lagerstroemia indica</i> L.	4	1800	
Ippocastano	<i>Aesculus hippocastanum</i> L.	1		
Spoglianti da fogliame				
Olmo comune	<i>Ulmus minor</i> Miller	1		
Platano	<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd	1	1551	*
Tiglio	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	2		
Spoglianti da frutto				
Kaki o diospiro	<i>Diospyros kaki</i> L. F.	3	1803-12	
Susino	<i>Prunus domestica</i> L.	1		
Sempreverdi da fiore				
Oleandro	<i>Nerium oleander</i> L.	8		
Mimosa	<i>Acacia dealbata</i> Link.	2	1835	
Sempreverdi da fogliame				
Alloro	<i>Laurus nobilis</i> L.	5		
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i> L.	1		
Arancio amaro	<i>Citrus × aurantium</i>	1		

Tab. 1 *Analisi della vegetazione d'interesse ornamentale e storico posta all'interno della cinta muraria (piante legnose allevate in piena terra) (segue)*

CATEGORIA E NOME COMUNE	NOME SPECIFICO	NUMERO DI ESEMPLARI (°)	DATA D'INTRODUZIONE IN ITALIA (MANIERO, 2000)	ESEMPLARI D'INTERESSE STORICO
Leccio	<i>Quercus ilex</i> L.	29		
Magnolia di Soulange	<i>Magnolia x soulangeana</i> Soulange-Bodin	1	1831	
Magnolia sempreverde	<i>Magnolia grandiflora</i> L.	6	1760	*
3. Palme				
Palma americana	<i>Washingtonia robusta</i> Wendl	3	1858	*
Palma delle Canarie	<i>Phoenix canariensis</i> Hort. Ex Chabaud	4		*
Palma della Cina	<i>Trachycarpus fortunei</i> Hooker Wendl. Syn. <i>Chamaerops excelsa</i> Thunb.	45	1852	*
Palma nana	<i>Chamaerops humilis</i> L.	33		*
4. Conifere				
Abete	<i>Abies alba</i> Mill.	3		
Araucaria	<i>Araucaria araucana</i> (Moll.) K. Koch	1		
Cedro bianco della California o libocedro	<i>Calocedrus decurrens</i> (Torrey.) Florin.) <i>Thuja gigantea</i> Carrière	5	1865	*
Cedro dell'Atlante	<i>Cedrus atlantica</i> (Endl.) Manetti	4		*
Cedro del Libano	<i>Cedrus libani</i> Richard.	3	1760	*
Cedro dell'Himalaya	<i>Cedrus deodora</i> G.	5		*
Cipresso	<i>Cupressus sempervirens</i> L.	1		
Pino domestico	<i>Pinus pinea</i> L.	4		
Pino marittimo	<i>Pinus pinaster</i> L.	11		
Pino nero	<i>Pinus nigra</i> Arnold.	6		
Pino strobo	<i>Pinus strobus</i> L.	1	1782	
Tasso	<i>Taxus baccata</i> L.	9	1809	*
Tuia orientale	<i>Thuja orientalis</i> L.	2		
(°) Nel caso di specie da bordura, il numero si riferisce a tale struttura vegetale.				

Tab. 1 *Analisi della vegetazione d'interesse ornamentale e storico posta all'interno della cinta muraria (piante legnose allevate in piena terra)*

il metodo delle triangolazioni, una volta adottati come punti di riferimento gli spigoli dei fabbricati, utilizzando un distanziometro laser appositamente concepito per operare nei giardini¹³. In particolare, sono state prese in considerazione le specie sempreverdi e caducifoglie, arbustive e arboree, indicandole nel rilievo con un numero riferito alla rispettiva collocazione tassonomica. Le specie rilevate sono state poi inserite in tradizionali categorie tecniche che si rifanno alle loro caratteristiche vegetative e riproduttive, per evidenziare soprattutto il loro valore ornamentale (tab. 1).

3.1. Vicenda storica del giardino

Per delineare un possibile quadro evolutivo del giardino, è apparso più conveniente analizzare i documenti iconografici in ordine cronologico, pur con la consapevolezza della loro diversa attendibilità e oggettività, certamente minore nelle rappresentazioni grafico-pittoriche (in questo caso l'affresco tardo-cinquecentesco e i disegni settecenteschi), maggiore nelle restituzioni cartografiche.

La prima veduta del complesso di Corliano si ritrova nella villa, sul soffitto del vestibolo, in una decorazione databile 1592, ideata dal pittore fiorentino Andrea Boscoli, ma eseguita ad affresco dalla sua bottega¹⁴. Intorno al riquadro centrale raffigurante la *Consegna del pomo* sono dipinti alcuni ovali con paesaggi sia fantastici sia ispirati alla realtà, in uno dei quali si riconosce la pisana piazza dei Miracoli, mentre nell'altro si vede la villa di Corliano. Stando all'immagine (fig. 1), la dimora, chiusa immediatamente su tre lati da un alto muro di cinta merlato, si raggiunge all'epoca unicamente tramite un viale rettilineo, perpendicolare alla facciata principale della dimora stessa, che domina la scena senza altri edifici intorno. Sullo sfondo si vedono le pendici della collina. Alla sinistra del fabbricato, si notano alcune piante ad alto fusto, probabilmente di pino domestico, introdotto allora sulla costa toscana per la produzione di pinoli. Il viale che unisce l'accesso alla proprietà con l'ingresso alla dimora attraversa un grande spazio a verde che, come si è già osservato, è

¹³ Misuratore "Laser Distance Meter Leica Disto™ A8".

¹⁴ E. FORCONI, *Villa di Corliano: gli affreschi*, cit.; E. FORCONI, "Evexit ad aethera virtus", cit., p. 103.



Fig. 1 *Veduta del complesso di Corliano, dipinta ad affresco sul soffitto nel vestibolo della villa (1592)*

«privo di qualsiasi ripartizione o elemento decorativo¹⁵», un verde quindi che ha la connotazione delle sistemazioni agrarie tipiche dei pendii ai margini della pianura.

Il quadro dell'insieme paesaggistico muta per certi versi in modo sostanziale quando si osservino due vedute disegnate su carta, databili 1755, anno a cui risale la ristrutturazione dell'intero complesso¹⁶, con la costruzione degli annessi, ben visibili nei disegni, e del Caffè Haus, il tutto su progetto dell'architetto veronese Ignazio Pellegrini. Nella veduta ripresa da un punto di vista frontale rispetto alla villa (fig. 2), si notano ancora il muro a sostegno del terrapieno su cui, in posizione sopraelevata rispetto all'area antecedente, sono collocati gli edifici e il viale rettilineo centrale, che, salendo dolcemente, conduce all'ingresso principale della villa, fiancheggiato da una siepe perfettamente squa-

¹⁵ M. ZALUM CARDON, *Il giardino di Corliano*, cit.

¹⁶ Si vedano M.A. GIUSTI, G. ROSARIO, *Un itinerario per le ville Pisane*, cit.; M.A. GIUSTI, *Le terme e le ville, i luoghi di delizia del territorio di San Giuliano*, cit.; M. ZALUM CARDON, *Il giardino di Corliano*, cit.



Fig. 2 *Veduta frontale del complesso di Corliano (disegno su carta, 1755 ca.)*

drata, dalla quale si ergono a cadenza regolare piante topiate secondo i dettami ispirati al giardino formale. Ma l'area a verde di fronte agli edifici sembra anche solcata da un vialetto campestre secondario, forse a servizio dei terreni circostanti, con tutta probabilità sistemati a balze e coltivati a frutteto e vigna. Accanto e dietro gli edifici di servizio alla villa, sono collocate piante di cipresso e di pino domestico, mentre le pendici della collina fanno da sfondo alla composizione. Nell'altro disegno (fig. 3), il cui punto di vista è collocato sul belvedere o Caffè Haus, la veduta si focalizza ancora una volta sulla dimora, ormai fiancheggiata dai nuovi edifici, a cui giungono le mura che delimitano il giardino e che accolgono i due ninfei. In sostanza, se gli edifici posti sul terrapieno dominano all'epoca la campagna ben coltivata di fronte alla dimora, sul retro della stessa lo spazio a verde sembra ormai assumere carattere ornamentale, secondo una composizione di aiuole e una trama di percorsi sviluppati a fianco del vialetto principale che unisce l'ingresso posteriore della villa al belvedere. Si tratta quindi di un giardino attentamente progettato su cui non sono presenti piante ad alto fusto. Sotto il profilo estetico, i vialetti sembrano assumere un'importanza non secondaria, in quanto collegano i punti in cui sono poste le architetture essenziali per la composizione (i ninfei o il Caffè Haus), ma anche perché devono valorizzare, con il loro disegno sinuoso, la composizione stessa del giardino.

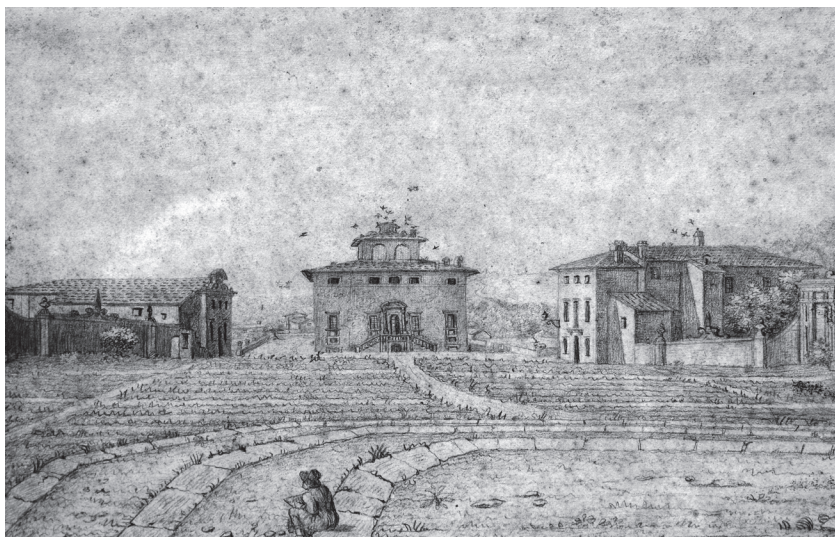


Fig. 3 *Veduta del giardino sul retro della villa (disegno su carta, 1755 ca.)*

L'intorno paesaggistico alla dimora si precisa meglio con la lettura di una pianta disegnata su un cabreo risalente al 1766. In questa rappresentazione planimetrica della proprietà (fig. 4), il viale principale, in asse con il palazzo, raggiunge centralmente il terrapieno slargandosi su di esso. A fianco del viale è ben evidente la parcellizzazione del terreno coltivato su appezzamenti di diversa superficie, contrassegnati da una numerazione che è estesa anche ai fabbricati. È interessante notare che, ai fianchi della dimora, sono indicate due aree, l'una presumibilmente a servizio delle adiacenti scuderie (particella n. 16) e l'altra con ogni probabilità destinata a giardino (particella n. 15). Un'area, questa, piccola ma significativa, che poteva essere intesa, essendo cintata, come una sorta di giardino segreto. Sul retro, il giardino a corredo del Caffè Haus chiuso tra le mura, sembra accogliere, stando al disegno, numerose piante disposte con una certa simmetria. Fuori da questa cinta muraria, l'area boscata è racchiusa come il resto della proprietà da un'altra più ampia cerchia di mura, al cui interno, in prossimità della strada maestra, si trovano la chiesetta e le vicine case rurali del borgo.

Nella pianta attinente al Catasto Generale Toscano (1823), sono ancora ben rappresentati gli elementi sopra descritti, sia pure con qualche differenza¹⁷. La dimora appare circondata da un'area di ri-

¹⁷ web.rete.toscana.it/castore, cit.



Fig. 4 *Pianta del complesso di Corliano, disegnata su un cabreo risalente al 1766*

spetto continua, comprendente il giardino settecentesco collocato tra il Caffè Haus e la dimora stessa, al fianco della quale, con esposizione a Sud, è ancora chiaramente indicata la particella su cui doveva insistere l'antico giardino, indicato con il n. 15 nel cabreo del 1766. Sulla superficie esterna a quella di rispetto alla dimora non vengono disegnate, entro i confini della proprietà, né altre particelle né viali d'accesso.

Risalgono al 1870 due fotografie opera di Enrico Van Lint, prestigioso fotografo pisano, riprese dai fabbricati prossimi al muro di cinta della proprietà, l'una da sinistra e l'altra da destra rispetto al cancello d'ingresso. Nella prima fotografia (fig. 5), che restituisce una visione frontale della dimora, non si notano sostanziali differenze circa il viale rettilineo e i terreni ai suoi lati, in confronto a ciò che è rappresentato nella veduta settecentesca realizzata dopo l'intervento dell'architetto Ignazio Pellegrini. Gli appezzamenti posti di fronte alla dimora hanno ancora una destinazione sostanzialmente agraria, in quanto accolgono frutteti e vigneti. Solo le siepi del viale d'ingresso hanno carattere ornamentale. Sebbene al fotografo non sia stato richiesto di riprendere in alcun modo il verde ornamentale,

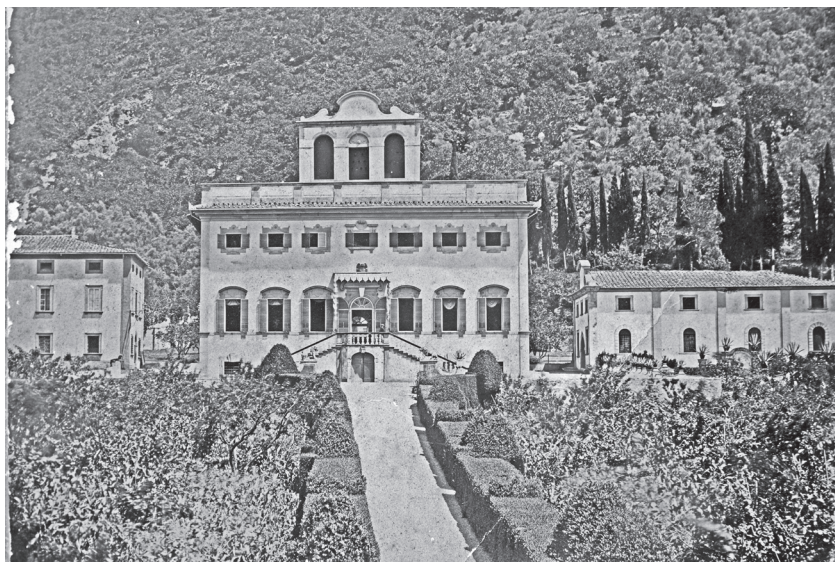


Fig. 5 *Fotografia storica del giardino (1870), ripresa dal fabbricato alla sinistra del cancello d'ingresso*



Fig. 6 *Fotografia storica del giardino (1870), ripresa da un punto di vista alla destra del cancello d'ingresso*

quello che doveva pur esistere sul retro della dimora, si individuano comunque, nella fotografia scattata dal punto di vista alla destra del cancello (fig. 6), due specie che rimandano al giardino, ossia due palme probabilmente del genere *Washingtonia*, collocate di fronte al Caffè Haus.

Quanto al Novecento, da una delle poche fotografie del giardino, ripresa intorno agli anni Settanta, si può leggere qualche elemento particolare del passato patrimonio botanico, come certe palme oggi non più presenti, riprese in primo piano in una visione del grande prato di fronte alla dimora. Con l'affresco dipinto nella sala degli stemmi nel 1921 si restituisce, infine, un'immagine del complesso di Corliano che solo in parte vuol essere oggettiva.

3.2. Stato attuale del giardino e analisi della vegetazione

Secondo il catasto vigente, il complesso di Corliano insiste su superficie di 45.000 m² delimitata da una cinta muraria, superficie destinata in parte a giardino e in parte a bosco ceduo. Riguardo alla configurazione planimetrica dell'intera superficie è bene precisare subito che lo spazio a verde chiuso dalla cinta muraria, pur essendo unitario, presenta alcune aree funzionali individuabili chiaramente, ognuna delle quali ha proprie e specifiche caratteristiche, che devono essere valutate nella loro singolarità anche in vista della loro conservazione (fig. 7). In particolare si possono distinguere:

- l'area a giardino di fronte al prospetto principale della residenza, delimitata dall'anello formato dal viale d'accesso alla residenza stessa;
- l'area parzialmente cintata, a fianco della residenza sul lato Sud, probabile residuo di un piccolo antico giardino;
- l'area situata a fianco della residenza sul lato Nord, ora utilizzata per cerimonie e banchetti all'aperto;
- l'area attinente al giardino settecentesco a corredo del ninfeo sul retro della residenza, delimitata dal Caffè Haus e da due edifici, l'ex-frantoio e gli ex-magazzini oleari, collegati alla cinta muraria;
- la zona destinata ora a parcheggio, realizzato qualche decennio addietro a fianco dell'ex-frantoio;
- l'area boscata esterna, compresa tra i giardini sopra citati e la cinta muraria che delimita la proprietà.

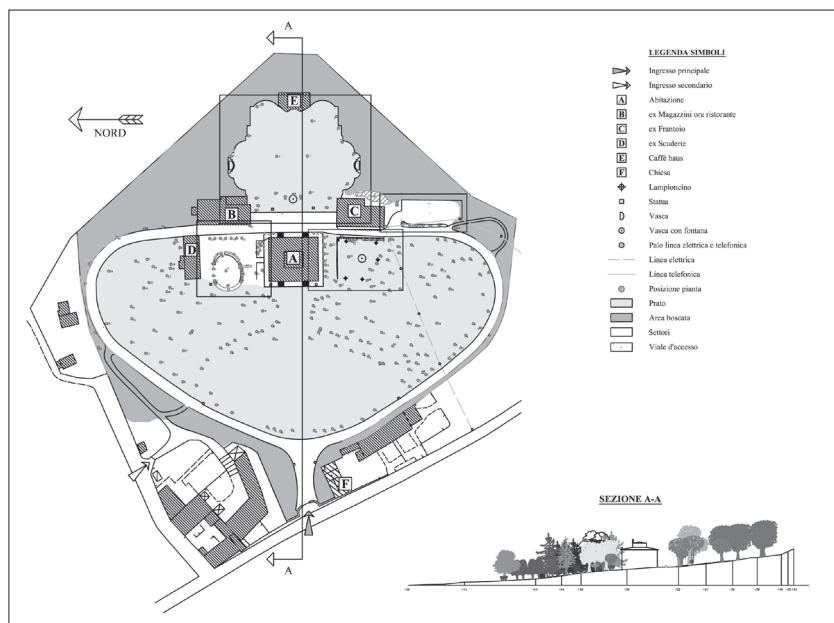


Fig. 7 Rilievo dell'intero giardino. Planimetria generale e sezione trasversale

Il profilo del terreno, su cui il giardino intorno alla dimore insiste, assume, nella sua esposizione a Ovest, un andamento ascendente verso Est, nel rispetto del naturale declivio offerto dalle pendici delle colline circostanti. Tale giacitura mette in grande risalto sia la residenza gentilizia, sia lo spazio a verde di fronte di essa. Mentre l'ingresso principale è posto alla quota di 10,5 m slm, il giardino ha inizio alla quota di 12,4 m per giungere, alla base della facciata principale dell'edificio, a 19,7 m (fig. 7). Sul retro dell'edificio, il viale e agli altri corpi di fabbrica si trovano a 21,8 m, una quota, questa, da cui si sviluppa il giardino settecentesco con il Caffè Haus, collocato a 28 m slm.

Per procedere a una descrizione più dettagliata dell'intera area è opportuno ripercorrerla iniziando dall'ingresso alla proprietà (numero civico 50 sulla strada statale), alla quale un tempo si poteva accedere anche da un ingresso secondario, collocato a Nord del primo, accesso ora utilizzato per raggiungere solamente gli edifici del borgo, già appartenuti al complesso monumentale e poi alienati o comunque frazionati catastalmente.

Oltrepassato l'ingresso principale, il viale d'accesso si biforca per formare un anello che raggiunge la residenza gentilizia sul retro di

essa, separandola anche dal giardino a corredo del ninfeo. Realizzato in ghiaia, il viale è delimitato in gran parte da un cordolo di pietre calcaree con profilo irregolare, disposte lungo il perimetro del percorso. Su di esso si ritrovano oggi alcuni resti delle scoline in pietra serena, un tempo disposte regolarmente, poi eliminate per rendere meno fastidioso il passaggio agli autoveicoli.

Sempre lungo il viale si rinvenivano alcuni manufatti scultorei, due dei quali sono posti all'inizio di altrettanti percorsi pedonali che, attraversando il giardino, una volta conducevano direttamente alla villa, percorsi questi ormai scomparsi, ma ancora individuabili in base alla presenza di elementi vegetali che ne scandiscono il tracciato.

Gli arredi dislocati nei vari punti del parco, consistenti in sedute di pietra, vasche con fontana, nicchie, fontanelle e altri manufatti, solo in alcuni casi sono ancora collocati secondo un disegno comunque storicizzato tale da far assumere loro un valore storico-artistico, mentre in molti altri casi si tratta di oggetti di poco significato estetico, disposti in modo sostanzialmente casuale.

Pur essendo caratterizzato da un discreto dislivello (18 m ca. dall'ingresso principale al belvedere), lo spazio a verde non presenta scalinate o gradinate di particolare interesse. Solo alcuni scalini di pietra serena collegano, nelle immediate vicinanze del lato Sud della dimora, il viale d'accesso con il giardino sottostante, nella porzione riferibile ai resti della recinzione di quello piccolo e antico.

Più o meno integralmente inghiaiate sono le aree funzionali precedentemente citate, ossia il piccolo parcheggio dinanzi all'ex-frantoio, il parcheggio per gli ospiti della residenza collocato su un'area attinente al viale d'accesso sul retro della villa, lo spazio utilizzato per ricevimenti e banchetti all'aperto sotto la chioma del platano. L'illuminazione del parco, presente solo all'ingresso e nei dintorni degli edifici, è costituita da semplici fari, orientati verso manufatti e architetture, o da lampioncini, installati nella parte di giardino immediatamente a Sud della villa.

Sotto il profilo vegetazionale, invece, l'intera superficie a verde può essere distinta in tre aree soltanto:

- l'area piuttosto vasta (16.700 m² ca.), compresa nella cerchia del viale d'accesso, che si sviluppa di fronte alla residenza e ai lati di essa;
- area interessata al giardino settecentesco (3.000 m² ca.), posta sul retro della residenza;

– l'area boscata (10.000 m² ca.), esterna alle precedenti.

Di seguito si analizza lo spazio a verde nella sua totalità, facendo riferimento, per praticità di esposizione, proprio a queste tre diverse aree.

3.2.1. Area compresa nella cerchia del viale

Coperta in gran parte da un manto erboso, la superficie accoglie una gran quantità di specie, principalmente arboree e arbustive assai diverse per età e accrescimento. Esposte differentemente, le piante usufruiscono, come è ovvio, di condizioni microclimatiche e pedologiche diversificate, essendo disuguale, per caratteristiche strutturali, nutrizionali e idriche, il substrato relativo nelle varie zone ove i vegetali vivono.

Lungo il perimetro del viale esistono numerose piante di leccio (*Quercus ilex* L.), molte delle quali presentano evidenti problemi fitosanitari o di stabilità. Nelle vicinanze dell'ingresso principale, sempre lungo il viale, sono presenti alcune giovani magnolie (*Magnolia grandiflora* L.), palme nane (*Chamaerops humilis* L.) e agrumi in vaso.

L'area compresa nella cerchia del viale può essere suddivisa in almeno tre sottoaree distinte, rappresentate dai due giardini posti ai lati della villa, distinguibili come unità a sé stanti, e dal più ampio giardino, in parte prativo e in parte alberato di fronte alla villa stessa.

3.2.2. I giardini ai lati della dimora

Davanti al lato Sud della villa (foto 1), sui resti di quello che presumibilmente fu il già ricordato giardino antico, si inserisce un gruppo consistente di piante ornamentali. In particolare, nelle vicinanze della vasca con fontana, vegetano un cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodora* G. Don.) di grandi dimensioni, alcune giovani piante di banano (*Musa paradisiaca* L.), insieme ad altre specie disposte piuttosto casualmente, come alloro (*Laurus nobilis* L.), mimosa (*Acacia dealbata* Link.), susino (*Prunus domestica* L.), libocedro (*Calocedrus decurrens* (Torrey.) Florin.), lauroceraso (*Prunus laurocerasus* L.), palma della Cina (*Trachycarpus fortunei* Hooker Wendl.), palma nana (*Chamaerops humilis* L.), oleandro (*Nerium oleander* L.), arancio amaro (*Citrus × aurantium*), gelso (*Morus alba* L.).



Foto 1 Area a fianco della residenza sul lato Sud, residuo del giardino più antico. Una veduta dello stato attuale



Foto 2 Area sul lato Nord, utilizzata per banchetti all'aperto. Una veduta dello stato attuale

Nell'area compresa tra il lato Nord della villa e l'edificio delle ex-scuderie (foto 2), domina un grande platano (*Platanus acerifolia* (Aiton) Willd.), collocato al centro di una superficie esternamente bordata da siepi di bosso (*Buxus sempervirens* L.) e pitosporo (*Pittosporum tobira* (Thumb.) Ait.). In questo spazio, sono inoltre presenti una palma della Cina (*Trachycarpus fortunei* Hooker Wendl.), alcune

palme nane (*Chamaerops humilis* L.) e agrumi in vaso, quali limone (*Citrus limon* L. Burm.) e arancio (*Citrus sinensis* (L.) Pers.): la loro collocazione, pur non avendo alcun significato storico, ingentilisce la superficie inghiaiaata del suolo. Disposti un po' casualmente, si distinguono poi alcune specie arbustive, come l'oleandro, l'ortensia (*Hydrangea macrophylla* D.C.) e la rosa (*Rosa* spp.).

3.2.3. Il giardino prativo e alberato

Sulla superficie, sostanzialmente sviluppata di fronte alla dimora, vegeta un numero considerevole di specie, molte delle quali di sicuro interesse storico ed estetico (tab. 1). Alcune magnolie (*Magnolia grandiflora* L.) segnano l'inizio, a valle, dei due percorsi curvilinei citati, appena leggibili, che, attraversando nell'area a prato, conducevano in passato davanti alla villa.

L'intera superficie, piuttosto sconnessa e con avallamenti in più punti, è coperta completamente ma non uniformemente dal manto erboso, costituito da un inerbimento naturale, a tratti assai disforme, composto perlopiù da specie di scarsa qualità, inadatte alla realizzazione di un prato esteticamente pregevole in ogni stagione dell'anno.

Essendo un'area assai vasta, quella del giardino prativo e alberato, è conveniente per descriverla, procedere a una sua suddivisione in tre settori, distinguendo quello centrale dagli altri due, l'uno a destra e l'altro a sinistra della dimora, vista dall'ingresso principale del parco.

Nel settore volto a Sud (foto 3), predominano le conifere, rappresentate in prevalenza da esemplari di pino marittimo (*Pinus pinaster* Ait.), anche di notevoli dimensioni, e di pino domestico (*Pinus pinea* L.), accanto ai quali si ritrovano una magnolia (*Magnolia grandiflora* L.) e numerosi esemplari di tasso (*Taxus baccata* L.). Sono anche presenti due lecci (*Quercus ilex* L.), un abete (*Abies alba* Mill.), un cedro del Libano (*Cedrus libani* Richard.), un'araucaria (*Araucaria araucana* (Moll.) K. Koch).

Nel settore centrale del giardino (foto 4), esiste un eccessivo sovraccollamento di specie, spesso prive di un significato paesaggistico o storico, oppure inserite negli ultimi decenni in modo abbastanza casuale. Qui, tra le specie presenti, spiccano diverse palme della Cina (*Trachycarpus fortunei* Hooker Wendl.) e palme nane (*Chamaerops humilis* L.), affiancate da alberi e arbusti, quali oleandro (*Nerium oleander* L.), alloro (*Laurus nobilis* L.), cordiline (*Cordyline austra-*



Foto 3 Settore del giardino volto a Sud. Una veduta dello stato attuale



Foto 4 Settore centrale del giardino. Una veduta dello stato attuale

lis (Forst.) Endl.), magnolia di Soulange (*Magnolia x soulangeana* Soulange-Bodin), lauroceraso (*Prunus laurocerasus* L.), agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), lagerstroemia (*Lagerstroemia indica* L.), mimosa (*Acacia dealbata* Link.), libocedro (*Calocedrus decurrens* (Torrey.) Florin.), susino (*Prunus domestica* L.), kaki (*Diospyros kaki* L.), palma delle Canarie (*Phoenix canariensis* Chabaud.), sambuco (*Sambucus nigra* L.), gelso (*Morus alba* L.).

Nel settore volto a Nord (foto 5), sono ancora ben rappresentate le conifere, sebbene in minor numero di esemplari rispetto a quelli presenti a Sud, con una prevalenza di cedri dell'Atlante (*Cedrus atlantica* (Endl.) Manetti) anche di grandi dimensioni, affiancati da



Foto 5 Settore del giardino volto a Nord. Una veduta dello stato attuale

due esemplari di pino nero (*Pinus nigra* Arnold.), da un pino strobo (*Pinus strobus* L.) e da due abeti (*Abies alba* Mill.). A queste specie se ne aggiungono altre, sia arboree sia arbustive, quali magnolia (*Magnolia grandiflora* L.), libocedro (*Calocedrus decurrens* (Torrey.) Florin.), ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.), palma della Cina (*Trachycarpus fortunei* Hooker Wendl.), alloro (*Laurus nobilis* L.), acacia (*Robinia pseudoacacia* L.), tasso (*Taxus baccata* L.), sambuco (*Sambucus nigra* L.), oltre a due piccole piante di tuia orientale (*Thuja orientalis* L.) e a un esemplare allevato ad alberello di bosso (*Buxus sempervirens* L.)

3.2.4. Area interessata al giardino settecentesco

Anche sul retro della dimora, le piante ornamentali sono impiantate, in maggior parte, su un prato naturale, le cui caratteristiche non differiscono da quelle del giardino precedentemente descritto (foto 6).

Quanto al patrimonio vegetale, diverse piante di leccio (*Quercus ilex* L.) si ritrovano lungo il paramento perimetrale posto a chiusura



Foto 6 Giardino settecentesco sul retro della residenza. Una veduta dello stato attuale

dell'area prativa, all'interno della quale vegetano una palma della Cina (*Trachycapus fortunei* Hooker Wendl.) e, in posizione simmetrica, due palme delle Canarie (*Phoenix canariensis* Chabaud), oltre a due tigli (*Tilia platyphyllos* Scop.) e tre palme americane (*Washingtonia robusta* Wendl.), con tutta probabilità esemplari, questi ultimi, con circa un secolo di vita. Altri piccoli arbusti, quali alloro (*Laurus nobilis* L.), lauroceraso (*Prunus laurocerasus* L.), ortensia (*Hydrangea macrophylla* D.C.), palme nane (*Chamaerops humilis* L), sono collocati sulla superficie medesima. Un'agave americana (*Agave americana* L.), infine, è allevata in vaso.

3.2.5. Area boscata

Su una superficie in parte pianeggiante in parte in declivio, percorsa da brevi sentieri oggi parzialmente invasi dalla vegetazione, il leccio (*Quercus ilex* L.) è la specie dominante, pur affiancata da altre, sia arboree sia arbustive, quali olmo (*Ulmus minor* Miller), alloro (*Laurus nobilis* L.), bosso (*Buxus sempervirens* L.). Nell'area prossimale all'edificio dell'ex-frantoio vegeta inoltre un popolamento di canna di bambù (*Phyllostachys nigra* (Codd.) Munro).

È questo il settore del parco meno visibile e usufruibile, la cui importanza è in gran parte ancora da scoprire, da definire, da valorizzare.

4. *Interpretazione dell'impianto*

Attraverso l'analisi dei documenti storici e del documento principe, ossia del giardino allo stato attuale, si può fare qualche ipotesi intorno ai mutamenti a cui è andato incontro lo spazio a verde all'interno della proprietà di Corliano, distribuito in vicinanza della dimora patrizia.

Appare subito chiaro che il piano su cui la villa si trova, o meglio la linea virtuale che corre alla base della facciata principale, discrimina due aree evolutesi diversamente nel corso del tempo, per dar vita poi a un giardino unitario, le cui principali componenti, quella antecedente alla residenza e quella sul retro di essa, rivolta verso il Caffè Haus, pur contigue e legate da quel perno rappresentato dalla linea virtuale di cui si diceva, attestano la loro storia e mantengono caratteristiche assai ben distinte.

Nella visione frontale della dimora, fino agli ultimi anni dell'Ottocento si è sempre documentato il viale rettilineo tracciato tra il cancello d'accesso alla proprietà e il portone d'ingresso alla villa. Ma si è ben illustrato, tanto con le immagini pittoriche tanto con quelle fotografiche, che fino a quell'epoca il verde, ai lati del viale, non poteva essere inteso in alcun modo come uno spazio con caratteri decorativo-ornamentali: per definirlo giardino non basta di certo la presenza del bosso, sia pur sempre topiato a regola d'arte, che fiancheggia lo stesso viale.

A una lettura delle due vedute settecentesche – gli anonimi disegni risalenti agli anni in cui si procedette ad alcuni rifacimenti della dimora, alla costruzione di nuovi edifici e alla realizzazione del Caffè Haus, su intervento dell'architetto Pellegrini (1755) –, la rappresentazione dello spazio a verde ornamentale si precisa assai bene: appare chiaro che l'area dedicata al giardino si colloca unicamente sul retro della dimora. E ciò si può affermare pur con la consapevolezza che l'immagine disegnata possa anche discostarsi dalla realtà – non è dato sapere infatti se i disegni siano proposte progettuali o rappresentazioni di una soluzione già adottata –, in quanto si ha la confer-

ma di questa ipotesi analizzando le planimetrie storiche, il cabreo del 1766 e il Catasto Generale Toscano (1832).

Da queste poche osservazioni, un fatto appare certo: «il più bel palazzo che sia intorno a Pisa» ebbe dinanzi a sé un vero e proprio giardino, inteso come spazio destinato esclusivamente al verde ornamentale, solo tardivamente rispetto alla sua assai antica storia, quando cioè si operarono gli interventi tardo-ottocenteschi ispirati al paesaggismo inglese.

È quindi possibile ritenere che, in un primo momento, si volesse dare alla dimora un giardino soltanto sul retro della stessa, tra la facciata secondaria, gli edifici annessi e il Caffè Haus, mentre davanti a essa si intendesse conservare un brano di paesaggio agrario, non tanto per reali necessità produttive, quanto per esibire la vocazione agricola della proprietà, con le sue principali produzioni di olio e di vino.

In vicinanza del giardino progettato da Pellegrini, tuttavia, sul lato destro del palazzo, la presenza di un piccolo giardino, ancor oggi leggibile nelle sue citate tracce (la cinta muraria ancora parzialmente in opera, la presenza di manufatti e decori più o meno antichi) è una costante da non sottovalutare. La presenza di una piccola superficie destinata a una sorta di giardino segreto è avvalorata anche dalla favorevole esposizione a meridione dell'area stessa, dietro la quale in origine c'era quel muro di cinta, documentato nella prima immagine ad affresco del palazzo, un muro eretto per delimitare il complesso di Corliano nella sua primitiva consistenza. E di questa piccola area si è sempre voluto conservare memoria, fino a farla giungere all'oggi come "reliitto" di quell'antico giardino.

Di tutto questo si deve tener conto per interpretare correttamente la parte del giardino racchiusa dal percorso anulare del viale, con le sue singolarità e con quell'incongruenza rappresentata dalla conformazione paesaggistica dello spazio intorno al palazzo, "all'inglese" per dirla con il linguaggio corrente, in linea con i dettami estetici espressi a cavallo tra Sette e Ottocento, unita però a una visione dove il palazzo è ancora il centro della composizione. Se il carattere sostanzialmente romantico del parco, ispirato a quei canoni sviluppati in Inghilterra, diffusisi poi con grande fortuna in tutta Europa per rinnovare l'arte del giardino, può essere indicato come punto di partenza per l'analisi del parco, ciò non deve mettere in secondo piano l'originalità dell'impianto, legata proprio alla conservazione

di una visuale simmetrica del complesso: una volta soppresso con i lavori tardo-ottocenteschi il viale rettilineo che spartiva lo spazio a verde in due identiche porzioni, la realizzazione dei nuovi viali in forma di due semicerchi ha fatto sì che permanesse ancora una veduta sostanzialmente simmetrica del palazzo e del brano paesaggistico che lo precede.

Oltrepassato il cancello d'ingresso principale, si accede infatti alla proprietà tramite il viale che, con andamento anulare, incornicia il giardino sul fronte principale del palazzo, palazzo che quindi può essere visto anche di scorcio secondo punti di vista differenti e conseguenti, ma che rimane l'elemento focale della composizione, sia dall'ingresso sia da ogni posizione lungo il viale mentre al palazzo ci si avvicina, attraversando comunque un'ambientazione paesaggistica che esalta la naturalità del luogo. Sicuramente si tratta di una composizione in contrasto con gli stilemi del giardino romantico, in ambito del quale, di regola, il palazzo è inteso come un elemento necessario, così come il percorso per raggiungerlo, per poter scoprire e potersi godere la visione del paesaggio circostante. E una tale peculiarità del complesso di Corliano, concretizzatasi negli ultimi anni dell'Ottocento, non può essere sottovalutata ai fini di una analisi critica del giardino.

D'altra parte, se si fosse voluto alterare quel carattere ancora oggi ben leggibile della centralità del palazzo, secondo una visione mantenuta per quasi tutto il secolo diciannovesimo, gli interventi tardo-ottocenteschi su ciò che esisteva avrebbero avuto un impatto assai forte. Si sarebbe dovuto prima di tutto demolire parte della cinta muraria e inserirvi un nuovo accesso in posizione più defilata. Si sarebbe poi dovuta utilizzare una maggior superficie per l'ampliamento del parco, a scapito di terreni agrari utili per le coltivazioni e per la tenuta del bosco. Si sarebbe così relegata la residenza in una visione prospettica secondaria, che si sarebbe dovuta aprire lentamente, avvicinandosi a essa, lungo un percorso panoramico appositamente studiato. È evidente già dall'osservazione della cartografia storica antecedente al catasto ottocentesco, che un'operazione di questo genere, volta a realizzare un impianto del giardino di stampo paesaggistico, nello stile di Kent prima e Brown dopo, non sarebbe stata facile da realizzare. Anche la stessa viabilità principale, per esempio, che lambiva la cinta muraria del complesso, così come avviene tuttora, si poneva come un vero e proprio limite non facilmente superabile.

La morfologia dei luoghi, poi, con il sistema collinare dell'appendice Nord dei monti pisani che delimita l'intero complesso, costituiva un ovvio ostacolo a un disegno ispirato ai canoni stilistici del classico giardino romantico, in quanto, non poteva favorire la formazione di composizioni naturalistiche di siffatta entità, se non con gran dispendio di energie e di risorse economiche. In una tale conformazione orografica, infine, sarebbe stato difficile creare un laghetto artificiale, elemento canonico per quel tipo di giardino, senza prevedere la movimentazione di enormi volumi di terreno.

Ma volendosi comunque ispirare alla moda del tempo, per il nuovo impianto tardo-ottocentesco si fece riferimento a molti degli elementi del giardino romantico, ancora ben individuabili, primo tra tutti l'ampia distesa a prato delimitata dal viale circolare, oppure i raggruppamenti distinti di alberi, per dar vita a suggestivi boschetti, sì da creare un suggestivo effetto di luci e ombre, il tutto secondo i canoni e lo stile codificato dal francese Thouin verso la metà dell'Ottocento, ma anche l'area boscata distribuita un po' tutt'intorno al giardino, attraversata da vialetti sinuosi che, ospitando sedute lungo il loro percorso, si ricollegano al viale principale.

Accanto alle componenti appena accennate, rimandano poi al giardino romantico la presenza pur non eccessiva di manufatti architettonico-ornamentali tipici dell'epoca (fontane, nicchie, vasche, qualche statua su motivi classicheggianti), inseriti in una vegetazione connotata dalla massiccia presenza di specie botaniche con caratteristiche differenti, scelte comunque secondo il gusto dell'Ottocento. In particolare si tratta di piante più o meno autoctone proprie del clima mediterraneo, come il leccio (*Quercus ilex* L.), l'alloro (*Laurus nobilis* L.), la palma nana (*Chamaerops humilis* L.), il pino domestico (*Pinus pinea* L.) e quello marittimo (*Pinus pinaster* L.), collocate insieme ad altre specie più spiccatamente esotiche, come la palma americana (*Washingtonia robusta* Wendl.), la palma della Cina (*Trachycarpus fortunei* Hooker Wendl.), la palma delle Canarie (*Phoenix canariensis* Chabaud), il cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica* Man.), il cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodora* G. Don.), il cedro del Libano (*Cedrus libani* L.), la magnolia (*Magnolia grandiflora* L.).

Il risultato di tutto questo è una esaltata ecletticità dell'insieme e l'assenza di uno stile preordinato, caratteri questi che, tutto sommato, sono leggibili anche nel giardino settecentesco a corredo del ninfeo, alla cui simmetria, che richiama il giardino formale, corri-

sponde una vegetazione rappresentata da specie care alla moda primo Novecento, inserite in un disegno a specchio, incorniciato della “chiusa” corredata da una vasca per ciascuna parte. In questo spazio gli elementi arborei erano e sono tuttora disposti a uguale distanza rispetto a una linea ideale che divide centralmente il giardino disegnato da Ignazio Pellegrini,

il quale interviene nella villa di Corliano, secondo un progetto di riassetto complessivo, basato su un diverso modo di rapportare il costruito con il giardino, la natura e il paesaggio agricolo. La tensione decorativa di matrice barocca, a cui si pervenne con l'intervento, si accompagna alla ricerca di effetti spaziali che coinvolgono l'architettura dell'edificio rispetto al suo intorno. Nella geometria dell'intera composizione, il ninfeo rappresenta il vertice del cono ottico che mette il palazzo al centro e si apre lateralmente verso i due corpi di fabbrica laterali, destinati a rimessa e scuderie¹⁸.

Se in questo caso le matrici progettuali settecentesche sono ancora ben leggibili, la vegetazione inserita rimanda senza dubbio a epoche successive e a un disegno comunque storicizzato.

5. Conclusioni

Alla luce di ciò che si è appena esposto, la vicenda del verde storico distribuito intorno alla dimora patrizia di Corliano sembra chiarirsi abbastanza bene.

Nel parco convivono fianco a fianco brani paesaggistici diversi per epoca d'impianto, e quindi per lo stile a cui rimandano, nonché diversi per lo stato attuale della vegetazione che li caratterizza. In base alle osservazioni condotte non sembra tuttavia che nel corso del tempo si sia proceduto a pesanti inserimenti nelle varie aree del parco di nuove ornamentali, di specie cioè “soprammesse” nel contesto esistente, così come appare trascurabile la presenza di individui vegetali lì “sopravvenuti” per cause naturali, di piante quindi totalmente estranee al disegno che connota il verde ormai storicizzato, e in tal modo può essere interpretata l'esistenza in al-

¹⁸ M.A. GIUSTI, *Le terme e le ville, i luoghi di delizia del territorio di San Giuliano*, cit., pp. 601-669.

cune aree di poche piante agrarie prive di qualsiasi valore ornamentale.

In alcuni settori del giardino si presenta certamente il problema di una eccessiva ridondanza di esemplari appartenenti a determinate specie ornamentali, la cui collocazione ha fatto perdere, forse, il senso che, in termini di spazialità, dovrebbe definire la loro scansione di architetture vegetali.

Nel giardino, visto nel suo complesso, è mancata semmai una corretta e continua manutenzione delle ornamentali, tanto che molti individui presentano problemi dal punto di vista fitosanitario, per cui preliminarmente a qualsiasi intervento di restauro, auspicabile per una valorizzazione del patrimonio vegetale, si dovrebbe procedere ad analisi attente, secondo la tecnica del VTA (Visual Tree Assessment), di individui arborei comunque da individuare.

È certo tuttavia che in qualsiasi intervento volto a conservare e valorizzare l'esistente non si dovrà perdere di vista quella peculiarità del parco, evidenziata attraverso l'interpretazione precedentemente espressa, peculiarità che d'altra parte dovrà essere resa ben leggibile. Il giardino attuale, con le sue aree frutto di interventi successivi in sintonia con le mode delle varie epoche, non può essere visto come elemento autonomo principale della composizione paesaggistica, ma deve essere considerato elemento di corredo, sia pure essenziale e insostituibile, alla dimora patrizia. E il fascino che ancora oggi traspare dal parco di Corliano risiede proprio nel fatto che, pur in una collocazione di tipo paesistico, al palazzo viene dato un ruolo preminente, centrale come posizione, mai nascosto dal verde, a differenza di ciò che avrebbe voluto una soluzione più vicina ai canoni del giardino romantico, soluzione che d'altra parte sarebbe stata difficile da ottenere per l'orografia del luogo, oltre che per il fatto di essere completamente estranea all'assetto paesaggistico del sito ove il parco si insedia.